

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiato e distrutto le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è adunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Compreso e impresso da "Typogr.  
Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 28 Ottobre 1926

ESCE LA DOMENICA  
E IL GIOVEDÌ

NUM. 111

## Agli amici della "Difesa"

Domenica prossima sarà offerto nel "Recreio da Represa" dei signori Gusberti (Santo Amaro) una colazione popolare all'on. avv. Frota che viene a dirigere questo giornale.

Le iscrizioni di coloro che intendono aderire a questo omaggio offerto al valoroso combattente si raccolgono presso la nostra redazione, rua Direita n. 26, e potranno essere date sino alle ore 10 (4 pom.) di sabato prossimo.

La quota di adesione è di 10\$000. Gli aderenti dovranno trovarsi al Largo da Sé domenica mattina, donde si partirà alle 10 in punto con "bondes" speciali.

## VIVA LA LIBERTÀ!

### LA NOSTRA VITTORIA

Una volta ancora la libertà ha trionfato in questa terra, ove la decrepita corruzione del vecchio mondo non ha ancora fatto presa e forse non la farà mai. Una volta ancora ha trionfato sulla prepotenza invadente della tirannide fascista che pretendeva estendere sul Brasile le sue feroci maglie e stringere nelle morsie della sua schiavitù.

Francesco Frola, uno degli italiani che si sono mantenuti fedeli alla nostra gloriosa tradizione di libertà e non si sono lasciati imbricare dalle malle fasciste, colpito dal perfido decreto che lo priva ad un tempo della cittadinanza e dei beni, veniva al Brasile a prendere il suo posto di battaglia nella lotta che si combatte per la liberazione della Patria.

La pavida viltà, però, del governo mussoliniano che si sente schiacciata sotto il peso dei propri delitti e che trema ad ogni nuovo soldato distaccato in un nuovo posto di combattimento, cercò impedire la venuta di Frola al Brasile ed in mancanza di altri mezzi ricorse alla menzogna, inventò calunie, cercò ingannare il governo brasiliano, facendogli credere che il Frola veniva con passaporto falso, che era un individuo pericoloso all'ordine sociale e che aveva conti da rendere alla giustizia italiana.

La verità però non tardò a farsi strada e risultò che il passaporto dell'on. Frola era regolarissimo, che egli è persona rispettabilissima e moderata nei suoi principi e che non solo non deve render conti alla giustizia fascista ma questa deve rendere conti a lui avendogli rubato cittadinanza e beni personali.

In breve, risultò che il Frola è la vera figura tipica del perseguitato politico e che pertanto ha diritto all'ospitalità presso tutti i popoli civili e liberali.

Ed il governo brasiliano, con gesto onesto ed abile, senza attendere il risultato dell'"habeas-corpus" richiesto, riconosceva all'on. Frola il diritto di entrata e di libera circolazione nel Brasile, rendendo così giustizia al perseguitato politico ed onorando sé stesso ed il paese che governa.

La deliberazione del governo brasiliano, oltre che un atto di giustizia, è una severissima lezione per coloro che pretenderebbero intromet-

tersi nelle cose del Brasile, ricorrendo magari per ciò agli intrighi ed alle menzogne. E' sovrattutto uno schiaffo in pieno viso a quel signore venuto qua a portare la discordia in seno alla colonia dichiarandosi il rappresentante non d'Italia e degli italiani, ma di una setta feroce e vendicativa, del fascismo.

Se questo signore provasse in sé un senso di amor proprio e di dignità dovrebbe senz'altro andarsene. Pochi volte forse un diplomatico fu colpito così in pieno.

C'è però da dubitare assai che lo faccia. Gli uomini della "nuova era" anche in questo si distinguono dal passato: nella mancanza di ogni senso di dignità. Non insegnà il dire che si possono prendere schiaffi a destra ed a sinistra, come si presero a Corfu, a Locarno, a Parigi, e nello stesso tempo continuare a gridare che questi sono altrettanti trionfi? Non abbiamo visto qui un individuo tacciato dai tribunali brasiliani di assassinio continuare nello stesso tempo a rappresentare la prima autorità fascista ed a parlare in nome dell'Italia? Perché non dovrebbe il signor barone Montagna dare una sregatina alla guancia indolenzita e continuare, come se nulla fosse, a rappresentare l'Italia fascista?

Ma è questo un caso che ci interessa assai poco. Noi siamo italiani; non siamo fascisti. Non possiamo quindi essere rappresentati da una autorità fascista, né toccati dagli scacchi che essa riceve.

A noi interessa l'affermazione solenne fatta dal Brasile col suo nobile gesto. Questa è ancora terra di libertà e su di essa non può il fascismo stendere le feroci maglie della sua feroce tirannide.

Onore al Brasile, adunque. Al Brasile libero ed ospitale.

### UNO CHE VALE PER TUTTI

La stampa fascista innalza grandi strida e protesta quando noi cittiamo casi di violenza fascista e ricordiamo le stragi che quotidianamente avvengono in Italia, nonostante la vantata normalizzazione.

A nulla però valgono le strida e le proteste della stampa foraggiata. La realtà è la realtà ed i fatti non si possono distruggere. In Italia le bande della mala vita continuano a dominare indisturbate e le autorità di pubblica sicurezza fanno finta di non vedere, quando non fanno da aiutanti e da guardie.

Che cos'è sia, che le bande della mala vita possano operare impuniti ed indisturbate, con tutta la calma, lo mostra luminosamente il seguente fatto che togliamo dal fascistizzato "Corriere della Sera", quindi insospettabile:

### UN MONUMENTO DI CAVALLOTTO SCOMPARSO

FIRENZE, 25 Settembre, notte.

ALCUNE NOTTI OR SONO DALLA PIAZZA DI SIGNA. E' STATO TRAFUGATO IL MONUMENTO A CAVALLOTTI COMPOSTO DELLA STATUA E DEL PIEDESTALLO CHE E' FORMATO DI GROSSI BLOCCHI DI MARMO, DEL PESO COMPLESSIVO DI 32 QUINTALI.

A compiere un'operazione simile occorrono ore ed ore, forse un'interrata notte.

Ed i malfattori clinici poterono per tanto tempo agire senza essere incomodati, senza che si presentasse il grugno di un'umillissima guardia di un volgarissimo quartierino.

E' che significa che in Italia, sotto il regime fascista, nell'anno na-

poleonico, non esiste più sicurezza pubblica e che un cittadino può essere rapito insieme alla propria casa, senza che la forza pubblica intervenga.

Constatazione dolorosa, umiliante, ma indiscutibile.

## ECHI E COMMENTI

### LA REAZIONE CAMMINA

ROMA, 23 — Consta che il Governo sta studiando il progetto di riforma della pubblica sicurezza.

In base a questo progetto verrebbe ripristinato il domicilio coatto per reati politici.

Si stanno così facendo rivivere tutti i vecchi ferri della reazione. Dopo la pena di morte oggi si fa rivivere anche il domicilio coatto che tanti orrori richiamava alla nostra mente nelle sue sevizie, nelle sue ingiustizie, nella promiscuità dei condannati per cui il condannato politico era obbligato a vivere a contatto del condannato comune, dell'omicida, dell'assassino, del ladro.

E' proprio disposto il fascismo a completare l'opera sua ed a passare ai posteri col titolo di governo della forza?

### CONTINUA LA DIFFAMAZIONE

ROMA, 23. — Le Corporazioni fasciste del lavoro milanesi hanno commemorato oggi, al Teatro del Popolo, l'anniversario della morte gloriosa di Filippo Corridoni, che fu uno dei più fieri propagandisti socialisti, ma propugnò ardentemente per l'intervento dell'Italia nella grande guerra.

Corridoni cadde sul Carso quando partecipava ad un assalto contro il nemico.

L'elogio funebre di Corridoni è stato fatto dal dott. Razza, segretario generale delle Corporazioni milanesi.

Non protestiamo più. Oramai hanno vituperato e insudiciato ciò che esiste di più puro nella vita italiana.

### PARTIAM, PARTIAM.

TRIPOLI, 23. — Il governatore generale della Tripolitania, De Bon, ha firmato il decreto d'importanti concessioni di terre destinate all'agricoltura, all'orticoltura, all'allevamento del bestiame e alla piantagione degli olivi.

La colonizzazione sarà iniziata nella zona di Azizia.

Da quando si parla di colonizzazione nella Tripolitania?

E tutte quelle schiere fasciste che da tre anni vanno nella Tripolitania a suon di tamburo, guidate dai loro centurioni, che cosa hanno fatto? Non hanno colonizzato nulla? O sono andate a passeggiare come ha fatto il loro duce?

### GENTILEZZA ARGENTINA.

PARIGI, 23 — Consta che il governo argentino ha fatto un'offerta

Americana, compiono ogni sforzo per l'approvazione del Protocollo di Ginevra che vieta l'uso dei gas asfissianti nelle guerre.

Il segretario di Stato, sig. Kellogg, ha dichiarato che il governo, in nome dei sentimenti umanitari del popolo americano, approvava, in principio, il protocollo; ma che il paese doveva trovarsi pronto a fabbricare i gas velenosi, nel caso che il protocollo venisse ad essere violato da qualsiasi firmatario.

Tutti così! Siamo disposti a... disapproviamo... ecc... ma dobbiamo temere pronti ad essere barbari, se gli altri lo saranno.

E' che significa: disarmiamo pure, ma combiciamo dagli altri.

### DELITTO LEGALE.

LONDRA, 23. — Il Ministro delle Finanze annuncia che dovuto alla crisi decorrente dallo sciopero dei minatori del carbone il "deficit" del bilancio, nello scorso Settembre, è asceso a 86 milioni di sterline.

Non siamo che ai primi effetti. Il resto verrà. E coloro che ritengono potersi con la violenza coartare la coscienza popolare se ne accorgono ben presto.

### ITALIA E BELGIO

ROMA, 24. — Telegrafano da Bruxelles che nei circoli politici di quella capitale si crede che l'Italia ed il Belgio inizieranno, quanto prima, delle trattative per la conclusione di un trattato di arbitrato e di amicizia.

Le solite contraddizioni fasciste. Ieri protestavano contro il Belgio nei discorsi del ministro Vandervelde; oggi vogliono concludere un trattato di arbitrato e di amicizia.

Ma lo sanno che cosa vogliono questi signori fascisti?

### PROTESTE GRECHE.

ATENE, 24 — La Commissione Centrale dei suditi greci del Dodecaneso ha inviato al Presidente Mussolini ed ai Governi della Gran Bretagna, della Francia, della Grecia, della Svizzera, della Germania e degli Stati Uniti, una protesta contro la politica delle autorità italiane nell'Arcipelago, chiedendo che siano soppressi alcune misure che sono da essi considerate oppressive.

### ANCHE COLLA GERMANIA.

BERLINO, 23. — Nei circoli politici di questa Capitale si afferma che sono state intavolate delle trattative tra il Reich ed il Governo di Roma, per stipulare un trattato di amicizia e d'arbitrato tra l'Italia e la Germania.

Chissà se dopo questo trattato Mussolini farà togliere i cannoni di marmo puntati verso la Germania, che egli ha voluto nel monumento di Bolzano!

### LA BARBARIE DELLA GUERRA.

WASHINGTON, 23. — I ministri della guerra e della marina, malgrado l'opposizione della Legione

Americana, compiono ogni sforzo per l'approvazione del Protocollo di Ginevra che vieta l'uso dei gas asfissianti nelle guerre.

Il segretario di Stato, sig. Kellogg, ha dichiarato che il governo, in nome dei sentimenti umanitari del popolo americano, approvava, in principio, il protocollo; ma che il paese doveva trovarsi pronto a fabbricare i gas velenosi, nel caso che il protocollo venisse ad essere violato da qualsiasi firmatario.

Tutti così! Siamo disposti a... disapproviamo... ecc... ma dobbiamo temere pronti ad essere barbari, se gli altri lo saranno.

E' che significa: disarmiamo pure, ma combiciamo dagli altri.

### BADOGLIO NELLA ROMANIA.

ROMA, 25. — Il capo dello stato maggiore dell'esercito, maresciallo Badoglio, partirà mercoledì in missione diplomatica per Bucarest, e per restituire la visita fatta a Roma dal capo del governo rumeno, generale Averescu.

Il maresciallo Badoglio inviterà ufficialmente i reali di Rumenia a visitare i sovrani d'Italia.

Si potrebbe sapere perché il signor Mussolini, capo del governo italiano, non si reca lui stesso a restituire la visita fattagli dal suo collega, capo del governo rumeno?

Che sia sempre lo stesso motivo per cui non si è recato a Londra, non si è recato a Parigi ed è fuggito da Locarno?

Oh la paura!

### COREOGRAFIA FASCISTA.

ROMA, 25. — "Il Tevere" riferisce che il Gran Consiglio Fascista ha rivolto un appello a tutte le forze fasciste, acciocché partecipino alla celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, per dare il magnifico spettacolo di milioni di uomini che marciano sotto gli ordini del Duce.

Appello perfettamente inutile. Parteciperanno tutti, fascisti e non fascisti. Gli uni perché interessati, gli altri perché obbligati a farlo, pena il manganello.

### LA FIDUCIA ALL'ESTERO.

ROMA, 25. — Nell'imminenza dei grandi festeggiamenti del quarto anniversario della Marcia su Roma il comm. Giuseppe Bastianini, segretario generale dei Fasci all'estero, ha diretto un messaggio ai fa-

scisti stabiliti nelle nazioni straniere, incitandoli ad avere fiducia nel fascismo e nell'avvenire della patria.

Ineffabile Restianini, c'era proprio bisogno del tuo messaggio per rinvivere la fiducia nei fascisti!

#### VERSO IL LABURISMO.

LONDRA, 25 — Nella riunione politica realizzatasi ieri a Hull il deputato Thomas comunicò che il comandante Kenwodthy, deputato liberale alla Camera dei Comuni, aveva aderito al partito laburista.

Il comandante Kenwodthy ha detto in una lettera, che il lavoro passando dalla violenza dello sciopero all'azione costituzionale, rendeva doveroso ai progressisti di formare un partito d'unificazione, concludendo con l'invito Lloyd George a seguirne l'esempio.

Nel contenuto di questo telegramma è implicita la tendenza dei liberali inglesi ad andare verso sinistra nell'intento forse di ritrovare in un'unione l'antica divisione della politica inglese in due partiti, dei quali il liberale avrebbe aggiunto al proprio programma un elemento essenzialmente economico.

#### LIBIDINE FORCAIOLA

Farinacci ha parlato con Georges Vabois, il direttore del "Nouveau Siècle", giornale di una delle frizioni del fascismo francese, il quale Vabois si trova in Italia per uno studio sul fascismo italiano. Farinacci scrive che il piccolo, instigante pretendente a "duce" francese si è dimostrato solidale con lui per le richieste rivolte in questi giorni dalla stampa fascista al Governo francese. Dopo questo colpo quoil il "duce" di Cremona si è dato a chiedere senz'altro con titoli su 6 colonne l'estradizione del cosiddetto "fueruscito", lamentando persino che la stampa fascista sia ancora troppo blanda.

"La stampa nazionale — scrive "Regime fascista" — in genere, continua ad occuparsi — dobbiamo però rivelarlo con nostro grande rammarico — molto blandamente della responsabilità morale del Governo francese nell'infame attentato contro il duce.

Fa eccezione qualche giornale che parla chiaro, senza equivoci e senza eufemismi, e sostiene energicamente che è ora e tempo di mettere il Governo francese al bivio, di fronte a questo dilemma: o con il popolo italiano o con i fuerusciti".

Il dilemma farinacciano viene concretato con precisione con questi termini:

"Ma se la Francia ufficiale non intende violare uno dei principi immortali e — nello stesso tempo — vuol veramente dimostrare di tenere alla nostra amicizia e intende allontanare da sé ogni responsabilità nei delitti che vanno consumando i cinque negli territori francesi, non ha che un gesto energico da compiere: consegnare alla frontiera italiana tutti i fuerusciti. Al resto ci penseremo noi."

Questo sì, si chiama parlar chiaro. Consegnateci e penseremo noi a mandarli all'altro mondo.

Ed i nostri giornali fascisti fanno gli ingenui e si chiedono quale pericolo poteva correre l'on. Frola fosse rimasto sull'Ipanema il quale lasciando il Brasile va direttamente a Genova.

Domandatelo a Farinacci e ve lo dirà subito.

Per Frola toccare il porto di Genova avrebbe significato fare la fine di Matteotti.

**Lavoratori del braccio e della mente!**

**"La Difesa" sia il vostro giornale.**

## LA FESTA "PRO DIFESA" NEL SALONE DELLA LEGA LOMBARDA

Coloro che affermano che la Colonia Italiana di S. Paolo è tutta fascista e che il gruppo antifascista è solo composto da una spartita minoranza di esaltati, avrebbero dovuto trovarsi sabato sera alle 10 nell'ampio Salone della Lega Lombarda.

In quel salone che ci è stato così aspramente contestato come se là dentro avessimo dovuto commettere chissà quale nefando delitto, si è radunata una vera folla.

Non vi brillavano gli spari bianchi e i perni abiti di rigore, ben sovente soliti a ricoprire schiene pieghevoli di cortigiani; non sfogliavano gioielli mal ricoperti impudiche scollature di femmine, ma sotto le ruvide giacchette proletarie battevano cuori generosi e sinceri di uomini liberi e si nascondevano colonne vertebrali costrate come ronchi di linceo.

Sulle bocche di tutti il sorriso, negli occhi di tutti il lampeggiare soddisfatto della vittoria.

Perché è inutile nasconderlo: la festa di sabato è forse la più bella affermazione antifascista ottenuta finora, è l'apoteosi della solidarietà che tutti gli italiani pensanti colla propria testa stanno dando da tre anni al nostro figlio, è la più alta manifestazione fuori fatta da quel nostri compatrioti che non hanno sul collo il segno del collare.

Alle nove e mezza il Salone è già zeppo, la galleria gremita, ma continuano ad arrivare a frotte gli amici, a stento trattenuti sull'arrivo dalla Commissione per la severa verifica degli inviti. Entrano bagnati di pioggia, ma felici di trovarsi finalmente in una atmosfera di simpatia, fontane dalle discussioni e dalle spie, felici di leggere in ogni sguardo di vicino, anche se scorso, gli stessi pensieri, la stessa soddisfazione, lo stesso entusiasmo.

Poi sui paleoseceneti appaiono il nostro Direttore, prof. Piercaro e parecchi degli organizzatori: Ciro Pavlo, Ferrarese, Ambrogio Chiodi, Angelo Bitelli, Sparaco Gallo, Temistocle Scavone e il Dr. Bertho Condé.

Parla quel veterano delle battaglie proletarie che è Ambrogio Chiodi. Oggi ha lasciato da parte la idea di classe per essere soltanto soldato della libertà.

Poi parla il nostro Direttore, fa una succinta storia del nostro giornale che è nato dopo la costituzione dei Fasces e che porta nel suo nome il suo programma: difesa delle libertà democratiche conquistate dai nostri padri con un secolo di lotte ed ora annellate "TEMPORANEAMENTE" dal traditore di tutte le cause e di tutti i partiti che oggi tiene incatenata la nostra Patria. Grida isolate di "abbasso Mussolini"; ma l'oratore rimbeccia: "Abbaso!, è una parola; bisogna abbatterlo di fatto". E continua ammonendo che in questi tempi bisogna che ognuno di noi dimentichi di essere monarchico o socialista, repubblicano o popolare per essere soltanto combattente per la santa causa della libertà. La sua voce chiara arriva ai più remoti angoli del Salso, arriva al cuore generoso di ogni astante. Fragorosi applausi lo interrompono sovente. A proposito del caso Frola trova opportuno e giusto ringraziare la stampa brasiliiana che all'unanimità si è levata contro l'ingiustizia, ed il governo brasiliiano che non si è lasciato menar pel naso dalle menzogne del rappresentante fascista ed ha aperto le porte di questa nobile Terra al Perseguitato politico.

Enthusiastici applausi e grida di viva l'Italia libera e viva il Brasile salutano la chiusa.

Parla Bertho Condé. Dice che non dobbiamo metavigliare se Egli ed altri non italiani che sono fra gli astanti sono al nostro fianco. In questa occasione, perché la causa della Libertà è una causa che non può restar ristretta entro brevi confini, ma che per la sua natura stessa esorbita da ogni frontiera per andare a comunquere le anime ignorose che sono in tutte le Nazioni.

E tanto più è giusto e logico un tale intervento quando questa nobile lotta è combattuta da italiani, da gente nata in quella benedetta Terra, nulla di genii, madre del Diritto e della Civiltà, direttrice sublime di Popoli sulla via del Progresso.

Il breve discorso del giovane e brillante astro del Foro Paulista è tutto un vibrante inno a quanto l'Italia ha di bello e di buono, a questo suo popolo forte e tenace che non teme sacrifici, per quanto duri e penosi, pur di conservare in tutta la sacra fiaccola della Libertà trasmessagli dagli avi.

Chiede invitando i presenti a non riposare se non a vittoria completa, assicurando la simpatia e l'appoggio morale dei brasilliani dall'anima generosa che non hanno dimenticato oltre l'origine comune, anche la comunione degli ideali democratici.

Eccoci seguito ai discorsi, alcune esibizioni dell'illusionista Prof. Rais e della ballerina internazionale Mile Rais, che furono molto applaudite e bissate.

Poi incominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino alle 1.12 del mattino.

Ci dispiace assai di non poter dare per mancanza di spazio l'elenco dei regali offerti per la "Kermesse", quali furono numerosissimi e di valore.

La tombola diede pure risultati soddisfacentissimi.

I numeri premiati furono i seguenti:

1.0 — N. 719, corrispondente a 1 cucina economica.

2.0 — N. 518, corrispondente a 1 servizio da Tè in finissima porcellana.

3.0 — N. 977, corrispondente a 1 apparecchio radiotelefonico.

4.0 — N. 720 — corrispondente a 1 cuscino di seta, artisticamente dipinto.

5.0 — N. 957, corrispondente a 1 servizio per liquori in fino cristallo.

#### Rendiconto Finanziario

ENTRATA	
Oblazioni . . . . .	1.735.800
"Kermesse" . . . . .	1.136.600
Vendita di opuscoli . . . . .	10.180.000
	2.976.8100
USCITA	
Affitto sala . . . . .	300.000
Artisti . . . . .	80.000
Orchestra . . . . .	250.000
Stampati . . . . .	95.600
Diverse . . . . .	1.128.100
Saldo "Pro Difesa" . . . . .	2.108.700
	2.976.8100

#### La verità su Mussolini

Questo volumetto uscito pochi giorni sono, e del quale sono già state fatte tante richieste, trovasi in vendita presso la nostra redazione al prezzo di \$500 la copia, 4\$00 per 10 copie, e 35\$00 al cento.

Lavoro uscito dalla penna di Massimo Rocca, uomo che da venti anni conosce intimamente Mussolini,

che occupò cariche importantissime nel fascismo, compresa quella di deputato, e che si staccò dal duce solo

dopo il delitto Matteotti, rivela fatti importantissimi che lui solo poteva conoscere per la sua intimità col duce.

E' un lavoro esauriente che mette in piena luce la figura del torbido duce del fascismo il quale esce dal-

panalisi del Rocco completamente annullato.

Tutti gli antifascisti hanno il dovere di leggerlo e farlo leggere. Gli altri devono cercarlo, se vogliono conoscere la verità.

#### FRANCESCA

Il così detto anno francescano è stato inaugurato ad Assisi in tutto lo splendore fastoso e complicato della liturgia cattolica; e prima che lo strapieno delle conferenze, delle eucaristicie, dei franchi cominciamenti e della roba degli inviati speciali, il ricordo del "Poverello" e del settimo centenario della sua morte a quello di una specie di calamità pubblica, può essere utile e interessante fissare alcuni fra i tratti più caratteristici e inconfondibili della vita e delle opere di colui a cui meno che ad ogni altro si addice nel suo primitive, essenziale e attuale significato di creatura resa sacra e inviolabile da una esteriore coniazione religiosa, la qualifica di "santo". In linea generale va tenuto, infatti, presente che Francesco d'Assisi appartiene, prima che alla storia della Chiesa, a quella del popolo italiano e del suo sviluppo spirituali nel secolo. L'episodio culminante della sua vita — la crisi epocale in forza della quale seppe guadarsi l'anima dalla inconscienza opera e senza colore dei piccoli guadagni di provvista — presenta aspetti e motivi quali nessuna generazione meglio della nostra può apprezzare nel suo giusto valore. Fu dopo il 1292, lo seguìto a un'epoca sfortunata condotta dai suoi concittadini contro i pugnaci, che Francesco d'Assisi — il quale aveva partecipato al conflitto ed era stato fatto prigioniero — si pose il problema del mondo e della vita. Prima d'allora egli era stato uno dei tanti giovani di buona famiglia che secondo una legge economica non mai smontata nel secolo rimettono in circolazione, dissipandoli, i danari che il padre o il nonno o altri ascendenti hanno raccolto o ereditato, con i traffici e con il lavoro proprio o di altri, in lunghi anni di risparmio e di fatica. L'esperienza personale delle atrocità della guerra, le sofferenze di una lunga prigione e una grave malattia sopportata dopo il suo ritorno in patria furono fra le principali cause determinanti di una crisi morale i cui motivi spirituali sono facilmente individuabili. Dianzi agli orrori del suo tempo, dianzi alla corruzione dei principali istituti politici e religiosi, dianzi soprattutto al fatto fondamentale che gli uomini e le città erano divenuti lupi gli uni con gli altri e ogni possibilità di pace e di vita comune sembrava essersi infranta nel delirio di umanità che volgeva i denti e le unghie contro sé stessa. Francesco di Pietro assunse un atteggiamento di negazione e di resistenza analogo a quello che si è manifestato e si manifesta in questo nostro principio di secolo, con forme diverse e con diversa fortuna, contro il delirio nazionalistico da cui è stata colpita, dalla guerra in poi, l'Europa. Che in seguito la freschezza e la grandiosa forza spirituale del movimento francescano siano state, per dir così, inquadrate in movimenti o in istituti di natura e di tendenze ben diverse; e che oggi il nome di Francesco sia celebrato e invocato da nomini la cui concezione della vita è agli antipodi di quella del mito assisiano, è cosa che si comprende troppo bene, nel suo interiore... meccanismo e nei suoi fini, perché valga la pena di parlarne più del tempo strettamente necessario ad accennarla.

A noi preme di osservare, piuttosto, un'altra cosa: Francesco è, si, come è stato detto e ripetuto più di una volta in questi giorni, il più italiano dei santi; ma per motivi che non hanno trovato ("et pour cause") una sufficiente illustrazione nelle recenti celebrazioni ufficiali. L'autonomia, nel periodo delle origini e del più fresco florilegio, del movimento francescano siano state, per dir così, inquadrate in movimenti o in istituti di natura e di tendenze ben diverse; e che oggi il nome di Francesco sia celebrato e invocato da nomini la cui concezione della vita è agli antipodi di quella del mito assisiano, è cosa che si comprende troppo bene, nel suo interiore... meccanismo e nei suoi fini, perché valga la pena di parlarne più del tempo strettamente necessario ad accennarla.

Se non è nel dominio ideale che deve averarsi l'intransigenza deve essere certo nel dominio dei fatti. Ma gli avvenimenti della storia non si dominano come trastulli. Il Duca è partito a cavallo, colla bandiera in resta, per la battaglia economica subito dopo la marcia su Roma ed oggi, balzato di sella, con un troncone in mano vede la lira a terra e la crisi affacciarsi spavalda...

I "fascistissimi" non hanno cognizione del fascismo! Questa è una dura verità che non diciamo noi per i primi, ma tutti dicono e nessuno stampa. E anche in questo si dimostra di non sapere fare del fascismo il che significa anche una brutale franchise. Il giornale fascista è rimasto a mezza strada tra il giornale di ieri e il giornale del nostro tempo, non sa decidersi; è malato di passato e di avvenire e non riesce quindi ad aderire al presente.

"Nei giornali fascisti c'è preoccupazione di rimanere nella tradizione del papà dei giornali il "Corriere della Sera" e di lanciarsi nel contempo sulla via dell'originalità che è fascista. Questo è un assurdo".

Che cosa vogliono di preciso gli intransigenti nessuno lo sa. Il fascismo non ha né programma, né dottrina, non è in questi campi che può esercitarsi la volontà ed il desiderio dei "fascistissimi".

Se non è nel dominio ideale che deve averarsi l'intransigenza deve essere certo nel dominio dei fatti. Ma gli avvenimenti della storia non si dominano come trastulli. Il Duca è partito a cavallo, colla bandiera in resta, per la battaglia economica subito dopo la marcia su Roma ed oggi, balzato di sella, con un troncone in mano vede la lira a terra e la crisi affacciarsi spavalda...

I "fascistissimi" non hanno cognizione del fatto che è proprio il fascismo la causa di questa rovina e che se essa non è giunta prima ed in forma più solenne, è appunto perché, volente o nolente, il fascismo ha approfittato di situazioni sopravvissute, create da uomini del vecchio regime.

Se l'intransigenza dei "fascistissimi" si fosse esercitata al completo, fin dall'inizio, il primo ministero avrebbe dovuto avere come componenti Mussolini, Dalmat, Farinacci, Regazzi, De Vecchi: costoro avrebbero certo rappresentato più sinceramente l'anima fascista, ma avrebbero anche determinato più rapidamente lo sfacelo del nuovo regime. In fondo in fondo questi intransigenti sono assai più onesti del "Duce" il quale fa lo "sbruffone", ma poi si serve dei vecchi armi politici, di modo che il suo governo aggiunge a tutte le cattive qualità dei precedenti la disonestà più sfacciata, lo sciupio più insolente, la delinquenza più palese.

Mentor.

## LA DIFESA

### STELLONCINI BISETTIMANALI

Dice un telegramma: "Nel centro del Cofosso è stata eretta, per ordine di Mussolini, una grande croce di legno, di otto metri di altezza".

Per ordine di Mussolini. Non è cosa nuova. In Italia oramai tutto si fa per ordine di Mussolini. Mussolini è il "manda chuva" che tutto fa, tutto ordina. Giorni fa l'abbiamo visto penetrare anche nelle alcove e regolare il numero dei figli che i coniugi devono procreare.

Non credevo però che fosse diventato il reggente supremo nelle cose della coscienza. Oggi egli ordina anche il modo come ognuno deve credere, è diventato anche il dirigente della divinità.

Durante la guerra noi gridavamo contro Guglielmo che faceva servire il buon dio ai suoi fini guerreschi.

Oggi c'è chi l'ha superato e che il buon dio fa servire ai suoi scopi non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace.

Trippa ha trovato un nuovo osso da resicchiare, dopo Cimatti e Piccarolo.

Frela non è ancora giunto in S. Paulo, ma Trippa ha già cominciato da parecchi giorni a morderlo rabbiosamente e maciullarselo.

Poveretto. È una necessità indispensabile per la sua vita di cane rabbioso. Finora erano i due sudetti che servivano di sfogo alla mania da cui è dominato. Ma la cosa cominciava ad essere noiosa. Il pubblico ne era stufo e lo dimostrava apertamente.

Per sua fortuna è arrivato ora un nuovo osso attorno al quale egli sta sfogando la nata rabbia.

Non vale che attorno a Frela e gli abbia avute — come dice — le migliori informazioni. Non vale che nulla ancora sia venuto a contraddirle queste informazioni. La necessità fisiologica è più forte della realtà. Il cane rabbioso morde anche il padrone.

L'arrotino Trippa vuol sapere quale pezzo del cadavere di Matteotti Mussolini teneva in tasca quando fece il famoso discorso alla Camera verberando l'assassinio.

La sua domanda è una semplice figura retorica, poiché Trippa lo sa quanto Frela, quanto noi, quanto tutti coloro che leggono giornali.

Tutti infatti ricordano che fin dai primi giorni dopo l'assassinio si parlò di matilazioni avvenute sul corpo di Matteotti, al quale furono esportati gli organi della virilità.

E tutti pure sanno, e da tempo, che questi organi poche ore dopo l'assassinio furono appunto da Duini presentati al Duce in prova di aver compiuto il mandato.

Il solito arrotino sta in dubbio se debba concedere al Direttore della ben nota Società Italo-Brasiliana Editrice il permesso di raccogliere in volume tutti gli attacchi che gli sono stati rivolti nei suoi vent'anni di vita giornalistica paulistana. — "Lascia prima che salti fuori qualche cosa d'inedito e poi... ne ripareremo", ha risposto.

Qualche cosa di nuovo? Si tratta di cosa difficile.

Cosa si può dire di nuovo intorno all'arrotino giornalista?

La pubblicazione quindi non si farà.

"Carnead! Chi era costui? rumava tra sé Don Abbondio".

Se vivesse oggi Alessandro Manzoni non direbbe più "Carnead, ma semplicemente: "La Riscossa! Chi era costei?"

E noi nei primi confesseremmo la nostra ignoranza.

Con tutto ciò la stampa fascista grande fracasso perché il ministro degli esteri ha sospesa — dicono — la pubblicazione della Riscossa.

Ma perché questi signori hanno sinora gridato solo contro il

Corriere degli Italiani e mai della Riscossa? Perché hanno chiesto sempre la soppressione del primo e mai si sono ricordati di chiedere quella della seconda?

E poi, sanno dirci i signori fascisti quale fu la vera causa della soppressione della Riscossa? La propaganda comunista o quella antifascista?

Solo dopo questa spiegazione si vedrà se il naso sarà nostro o sarà loro.

Povero Trippa! Non sa più neanche farle con grazia. La mania di essere più realista del re e di farsi considerare come il più fiero avversario del fascismo in S. Paulo, gli fa perdere il senso.

Vuol dimostrare che l'on. Frela non correva rischio restando a bordo dell'Ipanema e scrive che il vapone Ipanema non sarebbe andato direttamente a Genova, ma avrebbe prima toccato Marsiglia.

Ma di grazia quale è la base marittima dell'Ipanema, il porto dal quale parte e arriva, la prima e l'ultima stazione dell'Ipanema, vapore francese, nei suoi viaggi?

Marsiglia, non v'è dubbio.

E Trippa vorrebbe dare ad intendere ai suoi lettori che ritornando l'Ipanema avrebbe toccato Marsiglia prima di Genova!

Ma Trippa ha così poca stima dell'intelligenza dei suoi lettori, da voler far loro credere che il 10 viene prima del 9?

Il giullare arrotino fa dello spirito. E che spirito!

"Il conte Frela — scrive — si proporrà di mettere insieme, qui, un esercito di volontari, che, dopo aver attraversato... a piedi l'Oceano, marcerà su Roma".

Che Gandolin, che Mak Twain?

L'arrotino se li mangia tutti in un boccone.

Dell'esercito che sta preparando qui l'on. Frela fanno già parte tutti i renitenti dell'ultima guerra.

Due terzi del Fascio paulistano partiranno attraversando... l'Oceano a piedi.

L'arrotino non sa so Mussolini quando fece il famoso discorso aveva in tasca una gamba od un braccio di Matteotti.

Né l'una, né l'altra. Aveva quelli coi quali egli sapeva regnare.

#### ASTEROIDE.

### I PELLEGRINI DELLA PACE

PARIGI, agosto.

(G. c.) Il treno speciale che dalla gare di Austerlitz ci conduce al Parc des Expositions di Bierville — come ormai lo spirito parigino, tra il serio ed il faceto, ha voluto definire il castello dove si svolgono i lavori del sesto Congresso della Pace — non sembra affatto compreso della grande misione e degli alti destini che alla sua fatica sono affidati.

Ha piuttosto l'aria di un allegro convoglio di scolari in vacanze. La causa della pace è stata veramente servita in letizia questa volta. Strani infatti, questi congressisti in pantaloni corti, polpacchi nudi, camice "kaki" aperte e cinture "bleu" ai fianchi. Le capigliature e le facce di tutte le razze più che l'incrocio delle lingue diverse, danno il tono internazionale di questa adunata.

La stazione di Boissy-la-Rivière accoglie la lieta brigata dei pellegrini della pace, che scomparso sotto le ombre amiche dei viali che salgono al castello ed alla collina di Bierville. Il castello, ad osta delle sue torri aguzze, non riesce a dare quel carattere di severità che ci si attenderebbe da un antico maniero feudale francese: più elvetiolo che imponente, nido di amori più che covo di prepotente dominazione. La causa della pace lo ha trasformato in Ministero: avvistato in tutte le lingue, freccie in tutte le direzioni indecano gli uffici

ci; i servizi, i comandi di questo esercito di soldati in tenuta di esibizioni che da quindici giorni vi bivaccano tra concioni, canti e lumine.

A fianco del castello, la collina in cima alla quale si distende il Campo della pace. Un'ampia spianata popolata di tendoni e baracche dominati dalla bandiera della Società delle Nazioni. Tendoni e baracche, ci appare una iscrizione, che furono ospedalietti da campo e ricoveri durante le guerre. Ognuno di essi accoglie i delegati ed i rappresentanti di una Nazione. Uomini e donne di tutti i paesi che hanno attraversato i mari e valicato i monti della terra per venire a vivere qui in fraterna promiscuità di razze e di sentimenti in questo pittoresco accampamento in cui le bandiere delle diverse Nazioni ondeggiando sulla cima dei singoli ricoveri, si baciano, più che urlarsi, al cospetto di una natura bisogneggiante.

Se la causa della pace potesse servirsi infinitamente con gli effetti della pornografia e con la buona volontà dei suoi fedeli, i congressisti di Bierville avrebbero ben meritato di essa: che qui intorno tutto è veramente pace e la fraternità spira dai volti e dai gesti dei convenuti.

Pacimento qui si dimentica che settanta chilometri ci dividono da Parigi, la grande metropoli che è simbolo degli interessi delle antiresiste, delle lotte di cui il mondo capitalistico vive e prospera e che hanno uno sbocco inevitabile ed insorribile: la guerra.

Ci si dimentica persino che questo Congresso della pace si è aperto e ha condotto i suoi lavori sotto l'alto patronato e la presidenza onoraria del sig. Painlevé, ministro della Guerra francese...

L'arrotino non sa so Mussolini quando fece il famoso discorso aveva in tasca una gamba od un braccio di Matteotti.

Le diversità di linguaggio rendono lenti i lavori del Congresso, ma non turbano la serenità di queste assemblee all'aria aperta.

"La Georgia, la Rumenia e la Polonia sono state intese, spiega il traduttore, ora è la volta di dar la parola all'Asia".

E la Cina si alza sotto le spoglie di un giovanotto giallo, dagli occhiali verdi. Parla a lungo, con calma, degli intrighi guerreschi delle Nazioni occidentali nella sua patria. A turno i congressisti delle diverse lingue, applaudono i traduttori che vogliono la conclusione.

— "La parola alla Russia" — ordina il presidente.

La Russia è assente. "È occupata nella terza commissione" osserva una voce. Un invitato, di corsa si reca nel parco alla ricerca dello Stato sovietista che appare poco dopo in veste di un giovane atleta magro e muscoloso, in mutandine di tela e gilet a maglia, il quale con un bel salto supera la prima fila dei congressisti e si piazza alta tribuna. I congressisti applaudono, non si sa bene se al salto ben riuscito o al grande popolo rappresentato.

Dal margine del parco giungono delle risa e delle grida infantili: una palla lanciata viene a caderne in mezzo all'arenghe, accolto con el piglio dal presidente e con allegria dal congresso. Sono i bambini dei congressisti che disentono e prendono parte ai lavori a modo loro.

Ma i lavori del Congresso della pace non si esauriscono nelle discussioni e nelle votazioni degli ordinari del giorno. C'è tutto un programma di feste, di trattenimenti artistici e sportivi che interessa i convenuti quanto se non più del resto.

A sera i cori echeggiano sotto gli alberi del parco. Poiché la musica non ha bisogno di traduttori, i con-

gressisti affidano con compiacenza ad essa l'espressione dei propri sentimenti di fratellanza e di pace.

Domenica una grande festa artistica a base di cori di quadri, di musica e di lumine. Il Congresso ed i congressisti vi si preparano con la stessa serietà che pondevano nelle discussioni e nella elaborazione delle mozioni.

Nel Parc des Expositions di Bierville non si è operato solo il miracolo della fraternità delle razze ma anche quello della tregua delle tute religiose e politiche. Cattolici, protestanti, budisti, ebrei, ecc., pregano ed onoran il rispettivo Dio, insieme e senza incidenti.

Al mattino, gruppi di giovani con il breviario alzano agli occhi si incontrano con altri gruppi deputati ad alta voce i versetti della Bibbia, e si sorridono. E le strofe

dell'"Internazionale" cantate dai giovani socialdemocratici tedeschi e cecoslovaci non indispettiscono e non provocano proteste da parte dei gruppi borghesi che costituiscono la stragrande maggioranza dei congressisti. Come d'altro il mondo reale in cui vive, lavora e soffre l'umanità!

Come d'altro allo spettacolo delle barbarie medio-europee, gli spiriti cristiani, inorriditi, si ritirano sui clime dei monti per vivere cristianamente e per edificare il mondo con l'esempio della loro pietà, così i contemporanei, pellegrini della pace sono venuti a Bierville a dare spettacolo del loro spirito di fraternità al mondo agitato dagli spiriti della guerra. Nella speranza che il mondo comunque rimanesca e prosperi.

### IMPRESSIONI D'UN ITALO-ARGENTINO DELUSO

ROMA, 3 Settembre.

"Amicus Plato, sed magis amica veritas". Se quanti giornalisti italiani muovendo dalle ospitali sponde americane per tornare a ricevere il "natio-locu", si ispirassero al celebre motto di Aristotele allorché respingeva le dottrine del suo antico maestro, si avrebbero meno panegiristi del fascismo e vero, ma il compito della stampa, che è quello d'iluminare l'opinione pubblica, guadagnerebbe in valore morale quello che perderebbe in militarismo.

—

L'Italia d'oggi è quale ce la descrivono all'estero i soliti missionari prezzolati e coloro che l'hanno visitata col portafogli pieno di "pesos", di dollardi o di milreis? No, assolutamente!

La buona fede, il patriottismo eroico, la credulità degli italiani residenti fuori dei confini della Nazione sono da quattro anni ignorati e sfruttati dal giornalismo ufficiale. Il quale un po' per amore del quieto vivere, un po' per vigliaccheria e un po' per tornaconto materiale, ha il brutto vezzo di prospettare, ogni secondo giorno, l'Italia come trasformata in un paese di Bengodi, dal fascismo.

Ora questa è una sfacciata menzogna, cagione di gravi danni a molti connazionali, anche se in questi ultimi tempi sia andato infiltrandosi nell'opinione pubblica coloniale il sospetto che nel panegirismo ufficiale siavano molte iperboli e che l'inesistente, clamorosa esaltazione del regime fascista, abbia l'unico scopo di mascherare i suoi lati deboli, le sue "delicates", le sue imperfezioni nel campo economico-finanziario.

Parlar chiaro a questo rispetto significa distogliere un numero rispettabile di compatrioti viventi altrove meglio nelle Americhe, dal proposito di tornare in patria ove, sotto ogni riguardo, si troverebbero peggio.

Perché se è spiegabile che molte cose si possano e si debbano sacrificare al desiderio vivissimo di rivedere la terra natale dopo molti anni d'assenza, sarebbe poi pazzesco sacrificare la libertà ed ogni azione materiale. Prima vivere e poi amare e quell'amore che importa la sopravvivenza dell'Io, il suicidio, è criminoso!

### L'ITALIA E L'AMERICA

Tutti gli italiani che dopo molti anni di residenza nel Nuovo Continente, sbucano a Napoli o a Genova, hanno l'immediata sensazione che non solo esiste un'enorme distanza traducibile in miglia marittime fra il nostro Paese e Nuova York e Rio de Janeiro o Buenos Aires, ma un abisso incalcolabile come l'Oceano in ogni campo di minima attività. Non tutti hanno certo il

Sulla fisionomia della gente in Italia è diffuso come un velo grigio di tristezza, di sordo rancore, di odio impotente. Il regime con i suoi sistemi ha avuto la funesta prerogativa di moltiplicare i nevrastenici e le isteriche.

Nelle grandi città ove il consumo della carne, dati i suoi prezzi favolosi, è scarsissimo, si nota pure un numero rilevantissimo di anemici e di deperiti, che, nella loro disgrazia fisica, non possono neppure sfogarsi coll'accendere un mozzolo al governo ladro, perché "Regina Coeli" sarebbe sempre pronta ad accogliere i "moccari".

Insomma — bisogna proclamarlo con alto — mentre l'americano gode di un benessere materiale e spirituale che gli consente di guardare fiducioso all'avvenire, l'italiano sof-

fre nel fisico e nel morale, deve rinunciare alla propria autonomia mentale prima che lo obblighino a rinunciare le libertà del governo. Egli ha il terrore fotografato in volto e dispera del futuro!

#### IL MILITARISMO ITALIANO

Per chi arriva da Buenos Aires è sconsigliata, ricchissima e laboriosa metropoli in cui si vedono pochi soldati ed ove gli agenti di polizia fumiglierizzano col popolo. L'Italia sembra un paese in stato d'assedio permanente. Da noi i servizi di pubblica sicurezza sono infatti eserciti attualmente da "tre polizie", ciascuna delle quali è relativamente autonoma: la polizia propriamente detta, ch'è impersonata dalle questure, l'arma dei reali carabinieri e la milizia volontaria, saliente ma illata per la "stretta" nazionalità.

E' assurda che in un paese del territorio stretto come l'Italia, tre aggruppamenti polizieschi, di ciascuno dei quali fanno parte miliardi d'uomini, debbano contendersi vicendevolmente il campo.

Così mentre a vigilare la banchina di sbocco della darsena Nortè bastano tre o quattro marinai della Prefettura Marittima, all'Innamoratella Nuova a Napoli, circa il molo d'imbarco, vanno giornalmente su e giù vari drappelli di agenti di pubblica sicurezza, di carabinieri e di militi fascisti armati al massimo, come se quella calata dovesse da un momento all'altro esser invasa da orde straniere.

A disimpegnare i servizi di pubblica sicurezza nel grandioso perimetro bonacense bisatto a est, da 25 de Mayo, a nord da Santa Fé, ad ovest da Callao e a sud dell'Avenida, pernacce in cui sono accumulate ricchezze e valori per miliardi, sono sufficienti forse meno di mille uomini; a vigilare il centro di Roma sembra invece insufficiente al governo un vero esercito di "metropolitani", di carabinieri, di agenti segreti e di militi fascisti!

Mentre ognuna delle magnificissime stazioni ferroviarie di Buenos Aires appare assolutamente smantellata dal punto di vista della forza pubblica, ogni anche modesta stazione italiana ha i suoi bravi e invariabili "cinque" presidi: dell'esercito propriamente detto, dei carabinieri, della finanza, della pubblica sicurezza e della milizia volontaria!

Le arterie delle grandi città sono ad ogni ora percorse da drappelli armati, da camioni rigurgitanti di carabinieri e di fascisti, tanto che all'osservatore obiettivo vien fatto di pensare che in un paese così profondamente dotato di gente che vigila per la sua sicurezza all'interno, l'esercizio delle "onorate" professioni di assassino e di ladro, dev'essere reso impossibile.

La realtà è, invece, che in onta a questo innane sperpero di ricchezza nazionale in forze armate, si ruba e si ammazza in Italia come e forse più che altrove. Lo straniero è, anzi, indotto a pensare che il numero dei delinquenti debba essere elevatissimo nel nostro Paese, se il governo sente l'imperiosa necessità di esercitare una vigilanza così stretta e costosa, a mantenere la quale deve necessariamente detrarre forti parite dagli altri bilanci, costringendo il popolo a gravi privazioni, che il lusso di un apparato politico-militare elefantico, non potrà mai compensare.

#### GOVERNO NEMICO DEI POVERI

Chi ha definito così il fascismo, ne ha compresa l'essenza. Con le sue megalomanie, col suoi sogni imperialistici, con il suo sperpero quotidiano di ricchezza pubblica in spese improduttive, il governo non fa che aggravare la povertà italiana. E' facile spiegare perché pure essendo negli ultimi anni aumentata la produzione nazionale, la situazione economico-finanziaria è andata sempre peggiorando: i - cioè il valore che quella produzione rappresenta non è devoluto a migliorare il ten-

ore di vita del popolo, tenore che è - come ripetiamo - bassissimo, ma a creare sempre nuovi puntelli al regime, il quale solo in grazia ad essi riesce a reggersi sul trampolino di malcontento generale.

Concesso che il regime con l'impostazione dell'ordine e della disciplina, con la sua "politica del lavoro", abbia aumentato le fonti della ricchezza nazionale, come va che di questa ricchezza il popolo non rispetti assolutamente i benefici? Dove fluisce il torrente d'oro di cui il fascismo si dice creatore, se la fame e gli stratti aumentano in ogni regione d'Italia?

E' diminuita l'emigrazione! — gridò triunfalmente il capo del governo.

Sissignori è diminuita, perché voi le ponete ogni sorta di ostacoli, perché preferite forse l'italiano snidato all'italiano emigrante, giochi del primo festero ignora la sorte misera, mentre del secondo constata la miseria e voi volete dare al mondo la sensazione della nascente ricchezza italiana!

Dipende anche da questa imperiosa volontà del governo, se l'Italia, paese povero per autonomia, non tollerà più i poveri.

L'accattoneggio è diventato debole. Chi, essendo storpio, gobbo, cieco, vecchio, malato, viene sorpreso a chiedere elemosina, è immediatamente incarcato e deferito all'autorità giudiziaria, la quale non si perita di macchiargli il certificato penale con pene che variano da tre giorni ad un mese di carcere!

Se l'accattone è recidivo, subisce l'ammonizione e più tardi la vigila della pubblica sicurezza, sicché finirà col diventare un delinquente, anche se il suo atto iniziale non era una vera e propria manifestazione di delinquenza. La paga della mendicità in una società civile, si cura coi ricoveri e quando sia possibile — col lavoro obbligatorio, non già col carcere e con la faccia, inumana istigazione al suicidio!

In questo primo articolo crediamo di aver "servita la verità" sulla situazione italiana, quale l'abbiamo analizzata "de visu". In prossime corrispondenze la serviremo anche in glio, sicuri, con ciò, di rendere altrettanto un servizio ai nostri connazionali residenti in Argentina, i quali devono convincersi che mai come oggi è stata, per essi, una fortuna trovarsi in America, nell'America liberale, ospitale, generosa ed umana!

AMERIGO COLOMBINI

Da "L'Italia del Popolo".

#### ECHI...

Non c'è salmo che non finisca in gloria e non c'è festa che non finisca in pappatoria, così. Il nostro buon Giusti, le generazioni si susseguano, i secoli passano, ma l'uomo rimane legato alle solite costumanze. Da ciò si deve ritenerne che sotto forme, magari un po' diverse, le manifestazioni sono sempre le stesse.

Ora con nome più aristocratico, la pappatoria si chiama banchetto, e i banchetti portano con sé idisorsi i quali qualche volta meritano di esser conosciuti e meditati. In quello testé tenuto per onorare S. E. il Dr. Washington Luiz, presidente eletto di questo nobilissimo ospitale e liberalissimo paese il sig. Conte Francesco Matarazzo ha detto fra l'altro:

... "Con ciò non intendo schierarmi al lato di quelli che pretendono sottrarre gli atti dei Pubblici Poteri al controllo della pubblica opinione e alla critica non sempre sterile delle Opposizioni. Tutt'altro. Fui sempre fermamente convinto della necessità della discussione sia per la stampa sia dalle tribune parlamentari, e che solo dal contrasto delle opposte idee scaturiscono gli

orientamenti che più corrispondono al pubblico interesse."

A queste parole punto oscuro lo vi batte le mani sig. Conte; ma dev'essere assicurarsi che dette da noi ci frutterebbero il dolce appellativo di traditori della Patria. Gli nomini che reggono i destini di quella Terra che ci fa madre e che vorremmo vedere grande davvero, trattano le Opposizioni, in un modo un... tutto differente; vi basti osservare le leggi seguenti: quelle contro i pensionari dello Stato che devono pensare con il cervello del Duce; quella che ha strozzato le libertà della stampa; quella che non esiste in diritto ma in pratica, che permette a tanti forsennati di sfogare tutte le loro brutali violenze contro uomini che sono solo rei di professare idee contrarie alle vostre sopra espresse; quella che ci vuol punire anche se nell'esilio, che ci confisca i beni, quella che sarà approvata della pena capitale, il ripristino del domicilio coatto e tante altre sopra le quali possiamo sorvolare perché a voi, signor Conte, notissime.

E tutto questo perché? Perché il tiranno pensa di appagare nel sangue i delitti e i tradimenti commessi, pensa di riuscire a mantenersi la maschera; ma è inevitabile. E' legge suprema di Dio, che le vergogne, specialmente degli uomini che coprirono alte cariche, debbano esser conosciute dall'universale giudizio. Così egli ricorrerà a tutte le misure più odiose, verserà fiumi di sangue, ma il suo disinteresse deggi tradimento ordito con i suoi compagni ai tempi dell'intervento bellico sarà noto nei più minimi particolari.

E sopra un'altra cosa, signor Conte, richiamo la vostra attenzione, la legge contro i fuorusciti ha già colpito alcuni che erano fra i compagni più affezionati del Duce, perché?

Le vostre parole vi frutteranno aspre rampogne e forse il boicottaggio delle vostre industrie per parte del sig. Trippa, uomo che osa intervenire a riunioni alle quali non avrebbe diritto morale di partecipare. Voi, signor Conte, per la vostra posizione, potete infischiarvene; per tanti di noi invece sarebbe la perdita del pane.

Un'altra affermazione, questa dell'illuso sig. Presidente eletto, ei riempie l'anima di gioia e di riconoscenza:

... "Studiando il nostro Codice politico, le leggi che reggono in nostra amministrazione, i provvedimenti che proteggono le nostre libertà, l'organizzazione che presiede e garantisce i nostri diritti, trovo che ogni cosa è perfetta tra le più perfette..."

A queste parole ci è grato di associarci con tutta la nostra anima per cui noi pure altamente e solennemente gridiamo: viva il Brasile, viva la Terra che dette la luce all'eminente Ruy Barboza!

Pietro Fini.

#### LOGICA FASCISTA

Una comunicazione da Roma del 21 settembre u. s. dice:

"Il Principe Sisto di Borbone, la cui espulsione dall'Italia è stata recentemente revocata, ha fatto ritorno nella Villa delle Planore presso Pisa.

"Intervistato intorno alle voci circa la sua accettazione della Corona di Polonia, il Principe Sisto ha risposto smentendole assolutamente.

"Egli ha dichiarato inoltre che anche l'ex imperatrice Zita smentisce di essere stata invitata ad abbandonare la Spagna, ove abita da tempo ed è trattata affettuosamente da quei Reali.

"L'ex Imperatrice non presta ascolto ai suggerimenti e alle offerte che le giungono continuamente

anche da Stati che furono in guerra con l'Austria. Però è convinta che il ritorno degli Asburgo non è molto lontano in Ungheria dove, ha detto il Principe Sisto, "il tempo lavora rapidamente per noi".

E' questo quel "caro Sisto" di cui tanto si è parlato durante la guerra per gli intrighi da lui tessuti contro l'Italia e per gli sforzi fatti allo scopo di indurre la Francia a fare la pace coll'Austria indipendentemente dall'Italia.

Questo figura ignobile, il più pericoloso nemico dell'Italia, giustamente espulso dall'Italia dai precedenti governi e ora riammesso dal governo sedicente nazionale, può godere di vaste tenute appartenenti ai vecchi Borbone e congiurare tranquillamente ai danni di altri paesi.

Ma che razza di logica hanno questi signori fascisti?

Gridano tanto contro Nitti che concedette l'ammnistia ai renienti (ammnistia approvata e votata però anche da Mussolini) e riammettono in Patria il più pericoloso dei nemici d'Italia.

Protestano perché i fuorusciti all'estero espongono le loro idee, pretendendo che i governi dei paesi stranieri li espellano, ed essi danno asilo ad un individuo che apertamente sta tessendo insidie ai governi di altri paesi e tramanda il modo di poterli rovesciare.

Solo una logica fascista può arrivare a questo.

#### SOTTOSCRIZIONE

Un antifascista . . .	1\$000
Ettore Santoni, soddisfatto della riuscita della Festa . . .	5\$000
Attilio Scurzio, rinnovando l'appuntamento . . .	10\$000
Un antifascista . . .	3\$000
Un antifascista, a mezzo Cimatti . . .	300\$000
Miguel Poletto . . .	2\$000
Roque Giudiel . . .	1\$000
Vincenzo Stefano . . .	1\$000
G. F. in barba a Trippa . . .	20\$000
Z. J. congratulandosi per la buona riuscita della Festa . . .	10\$000
Un antifascista . . .	5\$000
Rodolfo Faccio, salutando Frola e tutti i fuorusciti, incitando i commercianti ed industriali antifascisti ad inserire nella "Difesa" i loro annunci commerciali . . .	10\$000
Un anonimo "pro-Difesa" . . .	\$4000
D. Memmo, per non aver potuto intervenire alla Festa . . .	20\$000
Luigi Massaro . . .	28\$000
Andrea Campagnoni non avendo potuto partecipare alla festa . . .	10\$000
Diversi amici entusiasti della Festa . . .	10\$000

#### RICERCA

Tobaldo Payan di Vicenza fa ricerca del cugino Mario Michelotto del fu Giovanni, da molti anni in Brasile, domiciliato fino a poco tempo fa in Santos a Rua 15 de Novembro No. 14.

Chi ne avesse notizia è pregato di comunicarla a questa Redazione o direttamente all'interessato: Rosario di Santa Fé — Calle Catamarca 2829, Repubblica Argentina.

**"A Botanica"**  
Irmãos Cerruti Ltda.  
Sortimento de plantas medicinais e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.  
RUA DO GARMO N. 71  
Teleph.: Central, 4885  
— S. PAULO —

#### A POPULAR

— DE —  
JOÃO GIACOBBE

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc. Avenida Celso Garcia, 293 Belémzinho — S. PAULO

#### Francisca Helena Furia

##### INSEGNANTE

Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti.

Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Gimnaziali.

Lezioni particolari di Portoghe, Italiano e Francese.

PREZZI DI CONVENIENZA  
Rua Chavantes, 21 — S. Paulo

#### DR. BERTHO A. CONDE

##### AVOGADO

Rua da 55, 43 — (2º andar)  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

#### GABINETTO RADILOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. E. Filocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, etc. Terapia dei tumori, ferula, tuberculosi, locale, malattie della pelle, etc. Dietetica per le cure del reumatismo, delle malattie delle sanguigne, della sciatica, prostata, etc. Fototerapia per la cura dell'ezema, acne, trigonite, anemia, ulcere croniche, etc. Elettroterapia per la cura delle paralisi, etc. — Rua do Thesouro, 11 — Telephone Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

#### OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO

#### FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS E TOLDOS

Fábrica de portas de aço ondulado. Fábrica-se fogões econômicos de qualquer sistema e tamanho. Faz-se depósito de água de qualquer dimensão. Executa qualquer trabalho artístico em grades, portões e lampadários. Fornecem-se orçamentos e aceite qualquer pedido, tanto da Capital com o oeste interior.

ALAMEDA GLETTTE, 29

Caixa Postal, 1336

S. PAULO

#### ALFAIATARIA "Centro do Belémzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente à sua arte.

Trabalhos garantidos com perfeição e elegância

— :: —

PREÇOS MODICOS

AVENIDA CELSO GARCIA N. 401

S. PAULO

#### GALLO CIRURGIÃO-DENTISTA</h